


L'ASSESSORE COMUNALE ALLA MOBILITÀ, EDOARDO CROCI

«Visto il grande successo, vogliamo estendere il servizio 24 ore su 24»

***** VALENTINA FERRARI**

■ ■ ■ Ha superato polemiche in Giunta, rinvii e perfino ricorsi, ma alla fine l'ha spuntata su tutti. Realizzando uno dei progetti che, da tempo, teneva chiuso nel cassetto: dare ai milanesi un servizio di "bike sharing". Non inteso, però, solo come un servizio di noleggio bici - come per "Velib" a Parigi - ma con l'intento di trasformarlo in un sistema di trasporto pubblico da utilizzare per gli spostamenti brevi, insieme ai tradizionali mezzi dell'Atm. L'uomo delle "bici gialle" è l'assessore alla Mobilità, Edoardo Croci.

A distanza di 6 mesi dal lancio, se l'aspettava un successo di questo tipo?

«Beh, diciamo che lo speravamo. Avevamo studiato i casi delle altre città dove aveva funzionato, in particolare quelli di Lione e Parigi. BikeMi ha attecchito riscuotendo così tanto successo grazie alla formula innovativa adottata che non è il semplice noleggio».

Grazie a BikeMi, Milano si è scoperta una città appassionata non solo di auto ma anche delle due ruote.

«I cittadini sono stati molto ricettivi ed internazionali da questo punto di vista e così, nel giro di pochi mesi, il bike sharing è diventato un fenomeno di tendenza. Perché è comodo, fa risparmiare tempo e in più fa bene alla salute. Ad aver contribuito al successo credo ci siano le stesse biciclette che, rispetto a quelle che si trovano in altre città, sono più belle, maneggevoli e sicure».

Secondo lei, cosa è cambiato rispetto al primo e fallimentare tentativo di noleggio fatto dal sindaco Carlo Tognoli alla fine degli anni '80? Allora le bici furono razziate nel giro di pochi giorni, oggi, invece, nessun mezzo è stato rubato o danneggiato.

«L'esperimento di Tognoli era un po' ingenuo. Concepito in maniera diversa da quello attuale: non era sicuro ed era lontano anni luce da quello tecnologico che abbiamo messo in piedi con BikeMi. Ad esempio, sappiamo in ogni momento chi sta usando la bici, dove e quanti mezzi ci sono disponibili nelle stazioni. I furti? Finora non ce ne sono stati, così come non si sono verificati atti vandalici, fatta eccezione per un unico caso di danneggiamento. I milanesi hanno capito che Bikemi è un servizio utile per tutti, per questo lo rispettano».

Quanto è costata l'operazione al Co-

mune?

«Cinque milioni di euro, somma che verrà ripagata attraverso la concessione di spazi pubblicitari».

Oggi esistono 85 punti di parcheggio e circa 1.200 biciclette. Quali i prossimi obiettivi?

«Innanzitutto con l'estate il servizio verrà prolungato anche all'orario notturno. Almeno fino alle 2 di notte

e potremmo anche pensare di renderlo attivo 24 ore su 24. Poi sarà esteso a tutta la cerchia filoviaria (quella della 90-91, ndr) e fuori dalla cerchia anche agli ospedali, alle università, alle stazioni ferroviarie e altri luoghi strategici della metropoli. In più sarà aumentato sia il numero delle bici sia quello delle stazioni. Potremmo arrivare a quota 5mila bici già entro la fine dell'anno».

Aumenterete anche i km di piste ciclabili che, al momento, diciamo scarseggiano?

«Le piste le stiamo facendo e, a fine 2009, Milano passerà dagli attuali 67 a 80 km di piste ciclabili. E ne abbiamo già pianificati altri: l'obiettivo è raggiungere quota 130 km entro il 2011».

Un'ultima domanda: lei usa la bici in città?

«Preferisco muovermi a piedi e uso parecchio la metrò. In alternativa, ho l'auto ibrida. Però non disdegno la bici e se devo spostarmi in centro uso il bike sharing».

